

Il pensiero esoterico nel Silmarillion di Tolkien

SERGIO CALVI

In anni recenti (2003), nella *Rivista Italiana di Teosofia*, un articolo del fratello John Algeo, dal titolo “Il Buddha e Tolkien – Le quattro nobili verità nelle fiabe” ha stimolato la mia curiosità e la necessità sia di presentare J.R.R. Tolkien non nella sua veste di romanziere sia di far conoscere alcuni frammenti contenuti nelle sue opere, che considero veri e propri gioielli di meditazione teosofica e di riflessione sui parallelismi con la tradizione esoterica.

J.R.R. Tolkien (3 gennaio 1892 - 2 settembre 1973) è nato in Sudafrica ed è stato docente all’Università di Oxford dal 1925 al 1945. Nella prima parte della sua vita, anche grazie all’ispirazione della madre, ha coltivato il gusto per la raccolta di vicende e narrativa popolare. Di recente è tornato in auge per l’ampia diffusione che hanno avuto le sue principali opere, in particolare *Lo Hobbit* (pubblicato nel 1936) e, successivamente, il più ponderoso *Il Signore degli Anelli* (concepito e realizzato nel periodo che va da 1940 al 1954 e pubblicato tra il 1954 e il 1955), opere divenute più famose e popolari in virtù degli adattamenti cinematografici e per i suggestivi effetti scenici della trilogia del *Signore degli Anelli*, 2002-2005.

Il primo libro, nato come favola per bambini, ha avuto molte riedizioni e ha progressivamente conquistato l’attenzione anche dei più grandi; il secondo, costruito in forma di trilogia, come continuazione ed ampliamento delle tematiche espresse nel primo, possiede notevoli spunti di natura etica, morale, nonché teosofica e mette in risalto anche i valori e i grandi temi

legati alla “fratellanza” tra tutti gli esseri viventi. Entrambi i testi sembra siano stati ispirati da fonti assai diverse (poemi e favole derivanti dalla tradizione orale trasmessi per retaggio antichissimo) e narrano di eventi accaduti in tempi remoti, in cui compaiono anche figure mitologiche e/o immaginarie.

Ma, pur considerando lo spessore letterario e umano del prof. Tolkien e il suo amore per il mondo delle favole, la vera dimensione della sua opera e la sua autentica passione non possono essere colte se non si parla del suo lavoro più complesso e forse a lui più caro, *Il Silmarillion* che, nella parte iniziale, descrive la creazione del mondo ed il racconto “dei giorni antichi”.

Quest’opera, abbozzata per appunti ancora nel lontano 1917, è rimasta saldamente ancorata nella mente dell’autore che, di anno in anno, la integrava con nuove parti, ma che tuttavia non riuscì mai a completare in vita, tanto che essa venne per così dire ultimata dal figlio e pubblicata per la prima volta nel 1977, quattro anni dopo la scomparsa dell’autore.

Il Silmarillion, che sembra attingere alla tradizione mitologica dei Celti (l’autore, ne *Il Signore degli Anelli* e nelle sue appendici, cita alcune volte un fantomatico “Libro Rosso, che avrebbe riportato ai posteri le storie antiche”), presenta più di qualche analogia con quanto riportato dalla letteratura teosofica e incuriosisce proprio perché in alcuni punti si avvicina alle varie tradizioni di cui parla H.P.B. nei primi volumi de *La Dottrina Segreta* ed in particolare nella descrizione delle prime fasi della creazione del mondo.

Ed è questo singolare aspetto dell'opera, che mi ha spinto a tracciare tali parallelismi e a scrivere questo breve lavoro.

Il Silmarillion non è noto a tutti proprio per la complessità delle vicende narrate (umane e non umane) che riguardano, per l'autore e forse per la tradizione mitologica celtica, le prime tre ere del Mondo. Ricordiamo a questo proposito che Il Signore degli Anelli era ambientato a cavallo tra la fine della terza era e il momento in cui, all'inizio della quarta, l'uomo avrebbe dovuto prendere in mano, da solo, le redini del proprio destino.

Il libro si compone di 5 capitoli: La Musica degli Ainur, Il Novero dei Valar, La Storia dei Silmaril ed altri due capitoli minori. Noi ci occuperemo solamente dei primi due, con accenni molto marginali agli altri.

Nel capitolo iniziale viene illustrata la creazione del mondo (o dei mondi) da parte di Eru/Iluvatar (l'Uno, l'Assoluto); si accenna pure alla nascita degli Dei Maggiori e Minori come pure a quella dei suoi futuri "figli", gli Elfi e gli Uomini, e alla creazione della loro dimora o "paradiso terrestre", la Terra di Mezzo (Arda), luogo in cui avrebbero dovuto convivere.

Ma veniamo al testo, cercando di identificare i punti comuni e più significativi con le antiche tradizioni esoteriche.

Il libro inizia con una bellissima immagine poetica: "Esisteva Eru, l'Uno, che gli antichi chiamavano Iluvatar; ed Egli creò i primi Ainur, i Santi, figli del suo pensiero, ed essi erano con Lui prima che ogni altro fosse creato. Ed egli parlò (il Verbo), proponendo loro temi musicali; ed essi (in accordo con Lui) cantarono al suo cospetto ed Egli ne fu lieto. A lungo cantarono soltanto uno alla volta (tentando di interpretare al meglio il brano loro assegnato)... o soltanto pochi insieme, mentre gli altri stavano ad ascoltare"; perché ciascuno di essi "percepiva soltanto qualche parte (del tema) che veniva dalla Mente di Iluvatar... e crescevano (con il canto del tema) nella comprensione dei loro "fratelli".

"Ma già solo ascoltando (il tema loro proposto) pervenivano ad una comprensione sempre più ampia e profonda e si accrescevano l'unisono e l'armonia"¹. Era l'effetto progressivo della trasmissione del Fuoco della Mente.

In una fase successiva Iluvatar, quando tutti furono in grado di cantare da soli... "espose loro un possente tema (corale) svelando (con esso) cose più grandi e magnifiche di quanto ne avesse fino a quel momento rivelate... e la gloria dell'inizio e lo splendore della conclusione... lasciarono stupiti gli Ainur".

"Del tema che vi ho esposto – dice Iluvatar – voglio che voi tutti facciate, in congiunta armonia, una Grande Musica; e poiché Vi ho accesi della Fiamma Imperitura, Voi esibirete i vostri poteri nell'adornare (e abbellire) il tema che vi ho affidato", ciascuno con i propri mezzi... "Io invece sederò in ascolto, compiacendomi... che per il tramite vostro una grande bellezza ed armonia venga ridestata nel canto (nella Musica)"².

E così, originata dal Pensiero Divino, attraverso lo spartito della Vita e le note della sinfonia assegnata all'unisono agli Ainur e anche per il tramite degli stessi, ebbe inizio la grande creazione (del Mondo) e la "manifestazione" che principiava dall'Assoluto.

In questa parte iniziale è facilmente rinvenibile una similitudine con l'inizio del Mantantara come presentato nelle Stanze di Dzyan e nei primi due volumi de La Dottrina Segreta. La "Fiamma Imperitura", contenuta nei segreti antri della Mente di Iluvatar, è paragonabile "all'Aether degli antichi o al Fuoco Universale o sacro come nei comandamenti di Zoroastro e Psellus³ - o all'Akasa degli Indù".

Non ci sono dubbi inoltre sul parallelismo tra l'Uno/Eru/Iluvatar e l'Uno, l'Assoluto, Infinito ed Eterno, Causa Unica e fine a Se Stessa della tradizione esoterica, il Grande Soffio, l'Ain Suf dei Qabbalisti, il Parabrahman Mula-prakriti della dottrina induista, il Dio Sconosciuto degli antichi panteisti.

Nell'introduzione alle Stanze di Dzyan⁴ viene

citato un passo tratto dal Rgveda (X, 129): “L’Uno solo respirava senza soffio di per Se stesso..., dopo nient’altro vi fu all’infuori di Lui. Regnavano le Tenebre e tutto al principio era velato. In un’oscurità profonda il germe che dormiva ancora nel suo involucro. Sbocciò, come natura Una, sotto l’influenza del Calore Ardente.. Donde è sorta questa creazione multiforme? Gli Dei stessi vennero più tardi in esistenza”.

L’inizio della manifestazione viene rappresentato da Tolkien come progressiva “vibrazione” tradotta in Suono, l’Uno che emette vibrazioni distribuendo le note come da un divino spartito (il Verbo, il Logos manifesto, il Soffio della Vita, “la Voce della Volontà, il Memrah dello Zohar”⁵)⁶; la “vibrazione”-trasmissione viene meravigliosamente rappresentata sotto l’aspetto di energia vibratoria ed armonica ed il tutto esprime la bellezza e l’armonia dell’Assoluto.

È inoltre molto significativa l’immagine dello spartito, che si può interpretare come il Principio Guida o come la Legge della Manifestazione che regola e disegna la Vita in tutto l’Universo.

Significativo anche il parallelismo tra gli Ainur e i “*Dhyan-Choan degli Occultisti, i Sefiroti dei Qabbalisti, gli Arcangeli della tradizione cristiana, gli Auphanim di Ezechiel, i Deva...*” ovvero sia ‘*gli Architetti del Mondo Invisibile*’⁷.

Ma riprendiamo il racconto di Tolkien.

“...la Musica e l’eco della Musica si spandevano nel Vuoto ed esso non era più. Mai prima... si era prodotta una simile musica... Anche se è detto che una ancor più splendida ‘verrà composta’ al cospetto di Iluvatar dagli Ainur e dai Figli di Iluvatar dopo la fine dei giorni (*il Manvantara*)... Allora i temi di Iluvatar saranno eseguiti alla perfezione, assumendo perfezione nel preciso momento in cui verranno eseguiti... perché tutti in quel momento avranno compreso pienamente il significato della parte assegnata a ciascuno nell’armonia del tema e ciascuno comprenderà anche la parte assegnata all’altro e comprendendo pienamente il volere ed il pensiero di Iluvatar grazie alla *ri-unificazione del loro pensiero con il Fuoco Segreto* ...

che è poi il Fuoco che sempre giace in seno alla Mente di Iluvatar stesso... Ed esso sarà compiaciuto”⁸.

E ne La Dottrina Segreta: “...un Fuoco che dà la conoscenza del futuro, scienza ed amabile favella”.⁹

Anche in questo caso colpisce il parallelismo della manifestazione come effetto riempitivo del “Vuoto”, il Caos od Oscurità¹⁰, il tema dell’unità della Vita (“*ognuno avrà compreso il significato della parte assegnata a ciascuno nell’armonia dell’universo*”) e il “trasferimento” visto più come avvicinamento al “Fuoco Segreto” ovvero come l’identificazione del particolare con la “Mente Universale” e le caratteristiche che la avvicinano a Manasi, l’Agni degli Indù, “Mahat in sanscrito, Nous in greco.. dalla quale procede il Verbo, il Logos, e dal Verbo la Provvidenza (Luce Divina) e da essa i Principati, le Podetà,...”¹¹

E riprende: “Ma mentre Iluvatar sedeva ad ascoltare il proprio tema assegnato, alcuni degli Ainur (gelosi della Fiamma Imperitura che solo Iluvatar possedeva) svilupparono l’idea di variare il tema e procedere al di fuori...” dello spartito assegnato, cambiando l’andamento della melodia; “pareva loro che il tema di Iluvatar non fosse per così dire sufficiente a colmare il Vuoto... e questa impressione di vacuità”¹² creava loro un senso di perenne insoddisfazione. Ma ciò era anche causa del fatto che, non possedendo il Fuoco Segreto (la mancanza del quale genera l’eresia della separatività nella comprensione), e poiché l’aspetto dell’unità era totalmente solo nella Mente di Iluvatar, essi non erano in grado di avere la piena comprensione del Tutto e di comprendere pienamente il significato dello spartito. Il risultato fu di creare distorsioni e dissonanze nel tema assegnato, alterando l’originaria melodia, tanto che Iluvatar percepì immediatamente la dissonanza e annullò il tema. Più temi furono proposti in successione (qui si pone il tema della sperimentazione della Vita), ma una e più volte dovette annullarli, perché turbato dalle intemperanze dei “ribelli”.

A quel punto proclamò: “Potenti sono gli Ai-

nur e potentissimo tra loro è Melkor (paragonabile al Lucifero/Lucifer) ma questo egli deve sapere... che solo Io, Iluvatar, posso creare musica e armonie... e che nessun tema potrà essere eseguito che non abbia la più remota fonte in me e che nessuno potrà alterare la mia musica a mio dispetto, poiché colui che vi si provi non farà che comprovare di essere un mio strumento...”¹³. Anche questo tema, che riguarda tuttavia gli aspetti più “bassi” della creazione, ricorda la “caduta” nelle varie tradizioni¹⁴.

Segue “...giunti che furono nel Vuoto, Iluvatar... mostrò (a tutti gli Ainur) una visione, conferendo agli stessi vista là dove prima era solo udito, ed essi scorsero un mondo nuovo, reso visibile al loro cospetto ed il Mondo era sferico in mezzo al Vuoto ed in esso sospeso, ma non ne era parte” ...e aggiunse: “Questa è la Vostra Musica, questo è il vostro canto... e ognuno troverà in esso, ...dentro il disegno che Vi espongo, tutte quelle cose che ‘apparentemente’ egli stesso ha concepito o aggiunto (quasi che la realizzazione dell’armonia, pur procedendo dall’Assoluto, debba essere individualizzata per poter essere tale!), scoprendo tutti i segreti pensieri della Mia mente e scoprendo che... essi sono soltanto una parte del tutto... parte integrante della Sua gloria”¹⁵.

Ed in virtù di quelle parole e della conoscenza che ciascuno di essi aveva della Musica da Lui stesso prodotta, ecco che conobbero molto di ciò che fu, di ciò che è e di ciò che sarà e poche furono da quel momento le cose loro nascoste... anche se ve ne sono in verità molte che a nessun altro, se non a se stesso, Iluvatar ha “rivelato... poiché esse non procedono dal passato”.

Con l’inizio della manifestazione ebbe inizio il tempo e gli Ainur, vicini alla fonte o alla Mente Universale, poterono vedere facilmente l’evolversi degli avvenimenti. Compresero così la Volontà dell’Assoluto e poterono vedere “stupiti la futura venuta dei Figli di Iluvatar... e che gli stessi erano concepiti dal Lui soltanto... e quando li videro tantoli amarono, dato che erano anche diversi da loro (avendo una forma), liberi ed estranei, creature in cui vedevano rispecchiata la Mente (il Volere) di Ilu-



John Ronald Reuel Tolkien (3 gennaio 1892 - 2 settembre 1973).

vatar e... apprendendo così parte della sua Sapienza”.

“...per loro Iluvatar scelse un luogo quale dimora nelle Profondità del Tempo e tra le Stelle innumerevoli... E questa dimora poté sembrare poca cosa... a chi consideri l’incommensurabile vastità del Mondo che gli Ainur tuttora plasmano... anche la minuziosa precisione con cui formano tutte le cose in esso...”¹⁶

Quello spazio del Mondo sarebbe stato poi chiamato “Ea” (simile ma non uguale ad un sistema solare, al cui interno si trovava uno spazio chiamato Arda (ossia Terra).

Molte furono le meraviglie che vi trovarono. Di tutte fu l’acqua (il liquido – l’elemento femminile, la Madre) l’elemento più apprezzato, perché si dice che nell’acqua viva tuttora la Musica degli Ainur (e con essa lo spartito della creazione).

“Sia fatta Ea, disse Iluvatar... ed Io invierò nel Vuoto la Fiamma del Fuoco Imperituro ed essa sarà nel cuore del Mondo... ed il mondo sarà... ed alcuni di Voi potranno andare a soggiornarvi”.

Fu a quel punto che gli Ainur scorsero una palla di fuoco, una luce brillante di forma sferica in lontananza, un punto luminoso nel Vuoto come “...una nuvola sferica con un vivente cuore di fiamma... Ea, il Mondo che È”¹⁶.

E – segue la narrazione – Iluvatar chiese ad alcuni tra gli Ainur (tra quelli più brillanti per saggezza e creatività) di entrare, come poi fecero effettivamente, nel mondo, al principio del Tempo (il Piccolo Manvantara) e il compito loro assegnato fu di completarlo con le loro fatiche e di attuare la visione che essi avevano scorto nel disegno originario della Mente Universale.

Ma fu soprattutto per Amore del Mondo e per un senso di devozione nei confronti di Iluvatar, suo Ideatore, per dare corpo alla Sinfonia della Creazione e intonare e destare melodie sempre più armoniose e perfette in suo onore, che alcuni degli Ainur accolsero la proposta di soggiornare in quel mondo, pur lontani da Iluvatar, lontano dai confini del Mondo. Anche qui il parallelismo con quanto esposto nell'Antropogenesi de La Dottrina Segreta è palese e infatti "...una condizione pose loro Iluvatar... che ...a rendere necessaria la loro presenza fosse il loro Amore..." e che tutto il loro potere fosse indirizzato verso quel mondo affinché potesse divenire completo e perfetto "in modo che essi ne potessero diventare la Vita, e quel Mondo la loro"¹⁷.

Questi Ainur che si "sacrificarono" per Amore di quel mondo e di Iluvatar si sarebbero chiamati "Valar" (Dei Minori, a contatto con un mondo specifico), e divennero, di conseguenza, i "Signori del Mondo" in quel mondo.

Tuttavia si accorsero che nulla era stato ancora fatto in quel mondo e che la Sinfonia loro affidata dal Supremo non aveva ancora avuto modo di esprimersi; il mondo era stato "solo ideato" (era stata per così dire proiettata l'Ideazione Cosmica¹⁸); stava a loro realizzarlo (cercando di utilizzare la Sostanza Cosmica), secondo il volere nella Mente di Iluvatar. Ma era fondamentale che ci mettessero qualcosa di proprio, partecipassero con la Loro Creatività. Anche in questo siamo vicini a quanto espresso nell'Antropogenesi¹⁹.

Era in Ea anche Arda (la Terra di Mezzo), la futura dimora dei figli di Iluvatar, dei quali

però essi (i Valar) non sapevano ancora nulla, essendo i Primogeniti (gli Elfi) e gli Atani (gli Uomini) ancora nella Mente di Iluvatar.

Sette furono i Valar creatori destinati al lavoro principale (principio maschile) e nel loro lavoro furono accompagnati da 7 compagne (principio femminile); una volta che videro ed ebbero l'accesso in Arda iniziarono così "...ad assumere forma e colore... epiché erano stati attratti nel Mondo dall'Amore per i figli di Iluvatar ...assunsero forma, anzi la forma secondo quanto già visto... nella visione originaria contenuta nella Sinfonia della Creazione... ma comunque secondo la conoscenza del Mondo (visibile) che avevano appreso più che del Mondo in sé, ...anche se sarebbero stati sempre praticamente invisibili ai suoi abitanti...

E così Arda fu lentamente modellata dai Valar su impulso dell'Uno e arricchita con la creatività loro propria, anche se, purtroppo, parteciparono alla costruzione pure alcune tra le figure dissonanti ed oscure che avevano turbato la Sinfonia Originaria, tra cui proprio Melkor. La dimora dei Figli di Iluvatar fu dunque eretta – secondo il proposito del Creatore – proprio "nelle profondità del tempo e fra le stelle innumerevoli..."²⁰.

Nel libro si susseguono le alterne vicende che hanno visto il crescere e il moltiplicarsi dei Primogeniti (Elfi), le loro innumerevoli lotte contro il potere dell'Ombra e la venuta successiva degli Uomini. Vengono inoltre esposti eventi e situazioni a volte piacevoli, altre spiacevoli, che hanno interessato entrambi i "figli" di Iluvatar; ci sono tra di essi conflitti, tradimenti, delusioni (tra i Valar) e sofferenza, ma anche bellissimi episodi di amicizia e d'amore.

Nel Silmarillion (molto meno umano e poetico rispetto al Signore degli Anelli) viene narrata una grande storia d'amore tra due esseri, uno mortale ed una immortale, ovvero la storia di Beren (figlio di uomini) e Luthien (figlia di Elfi). Questa storia, pur occupando un intero capitolo del libro (nella Storia dei Silmaril), me-

rita di essere letta per la sua bellezza, per l'audacia dei protagonisti e per lo spirito poetico con cui è concepita (storia che verrà poi ripresa e rigenerata nel Signore degli Anelli tra Aragorn e Arwen).

Viene anche narrato che, proprio per la presenza in Arda del Lato Oscuro e del Maligno, si stava verificando un progressivo allontanamento dei Figli di Iluvatar (in particolare solo degli Atani, gli Uomini) dalla piena interpretazione della Sinfonia della Vita e la conseguente immersione nella materia. Ma viene anche esaltata la possibilità, proprio per i doni ricevuti, di una piena redenzione.

Nell'opera merita di essere segnalata infine la distinzione che viene fatta tra i Primogeniti (gli Elfi) e gli Atani (che significa quelli venuti più tardi, gli Uomini).

Si narra che Iluvatar *fece dapprima gli Elfi e li fece belli, saggi, dal corpo leggero ma forte, sensibili, esseri fisicamente e moralmente grandi, dotati di un grande senso di amore e giustizia; mai si combatterono tra di loro, ma rispettarono la volontà degli "Dei" e di Iluvatar anche se furono più volte tentati dalle "dissonanze" derivanti dalla presenza nel Mondo degli Spiriti dell'Ombra. Gli Elfi furono i più grandi combattenti del Male e lottarono, nella Terra di Mezzo (Arda), fin quasi alla loro distruzione. Ad essi fu concessa una vita lunghissima (potevano morire solo di sofferenza o per ferita) ed è anche per questo che i Valar li vollero ospitare in luoghi "vicini alle loro dimore", essendo molto più simili a loro che non gli Uomini ai Valar. Questa quasi immortalità – passaggio interessante! – non fu apprezzata e alla lunga tutti, i Valar e gli Elfi, espressero il desiderio di ricongiungersi con il "Padre" Iluvatar.*

Gli uomini apparvero più tardi nella terra di Mezzo e da subito furono visti fisicamente più fragili, meno aggraziati degli Elfi, più deboli soprattutto sotto l'aspetto della volontà, assoggettati alla sofferenza, più facilmente inclini a

sottomettersi alle tentazioni e alle lusinghe del Lato Oscuro, più inclini al tradimento, a dimenticare, ma... a dire dei Primogeniti, Iluvatar aveva fatto loro un dono impagabile, appunto quello della "morte" fisica.

E su questo tema potremmo sviluppare riflessioni interessanti, riguardanti la possibilità degli stessi di arrivare alla perfezione chiesta da Iluvatar attraverso la via del Karma e della Reincauzione. Ma di questo, nel Silmarillion nulla è trapelato dalla penna di J.R.R. Tolkien.

Note

1. Tolkien J.R.R., Il Silmarillion, Edizioni Rusconi 1993, pagg. 11 e segg.
2. Ibidem, pagg.11 e segg.
3. Blavatsky H.P., La Dottrina Segreta, Vol. II, pag.47, Edizioni Teosofiche Italiane.
4. Blavatsky H.P., Due Libri delle Stanze di Dzyan, pag. 29, Edizioni Teosofiche Italiane, 2007.
5. Blavatsky H.P., La Dottrina Segreta, Vol. II, pag. 65.
6. Blavatsky H.P., Due Libri delle Stanze di Dzyan, Stanza 3, versetti 1 e 2.
7. Ibidem, pag.47.
8. Ibidem, pagg. 11 e segg.
9. Blavatsky H.P., La Dottrina Segreta, Vol. II, pag. 55.
10. Blavatsky H.P., Due Libri delle Stanze di Dzyan, Stanza 1, versetto 5.
11. Ibidem.
12. Blavatsky H.P., La Dottrina Segreta, Vol. II Sez. 5 pag.71 citaz. dallo Zohar.
13. Ibidem, pagg.12 e segg.
14. Ibidem, pagg.13 e segg.
15. Blavatsky H.P., La Dottrina Segreta, Vol. IV, pagg. 74/75.
16. Ibidem, pag. 14 e segg.
17. Ibidem, pag. 14 e segg.
18. Ibidem, pag. 16 e segg.
19. Blavatsky H.P., La Dottrina Segreta, Vol. II, pag. 41.
20. Blavatsky H.P., La Dottrina Segreta, Vol. IV.
21. Ibidem, pag. 16 e segg.

Sergio Calvi è il tesoriere della Società Teosofica Italiana.

La relazione è stata presentata in occasione dell'edizione 2013 della Scuola Estiva dei Paesi Latini (Naarden, Olanda, agosto 2013).